

9) CURRICULUM del Soggetto richiedente:

L'ASSOCIAZIONE SPAZIO INATTUALE È COSTITUITA NEL MARZO DEL 2016 PER SVILUPPARE PROGETTI DI SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLA MEMORIA STORICA CONTEMPORANEA, IN AMBITO LOCALE. IN QUESTI MESI HA RACCOLTO UNA SOSTANZIOSA MOLE DI DOCUMENTI E FONDI ARCHIVISTICI RELATIVI ALLA VITA POLITICA TRIESTINA DAL 1947 AL 2010, IN MODO PARTICOLARE SULLA DESTRA LOCALE. IL RECUPERO DELL'ARCHIVIO DI ALMERIGO GRILZ HA PORTATO A SVILUPPARE, COME PRIMA INIZIATIVA ASSOCIATIVA, UNA MOSTRA A LUI DEDICATA.

I MONDI DI ALMERIGO

Un viaggio lungo 34 anni tutto da raccontare

L'enciclopedia libera nella "rete" Wikipedia sembra ormai essere lo strumento più adatto alla società moderna. Una ricerca veloce sul web, per acquisire informazioni altrettanto veloci. Ma la velocità a volte può giocare brutti scherzi: rischia di far perdere di vista il vero motivo di un lavoro – in questo caso una ricerca finalizzata a una mostra – da portare all'attenzione e al giudizio degli altri. Accade sempre più spesso. E quando al centro di tutto questo ci sono persone e città da raccontare, come nel nostro caso la figura del triestino Almerigo Grilz, la fretta porta quasi sempre a snaturare quella ricerca. Eppure le informazioni che circolano in internet hanno rivoluzionato il mondo, proprio per l'immediatezza e la quantità di dati a cui si può attingere con un semplice "clic". Troppo spesso quella miriade di dati, a volte ripetitivi, non arrivano però a cogliere il particolare. Serve qualcosa di più, capace di andare oltre all'omologazione di base, per essere veramente innovativi.

Non solo il web per ricostruire una storia

Le informazioni standardizzate del web non bastano a ricostruire la vita di una persona, anzi talvolta sono capaci di appiattirla oppure rischiano di banalizzare e restringere la sua vita. Ecco, non fermarsi solo a una parte, a una parentesi seppur lunga di un'esistenza, è la sfida moderna nell'era di internet per una ricerca, una mostra su una persona. Raccontare il percorso di una vita senza togliere nulla e, semmai, aggiungendo più pagine possibili. A partire proprio da quelle sconosciute. È una sfida difficile ma non impossibile, basta volerlo e cercare gli strumenti. L'idea è di farlo raccontando i 34 anni *on the road* di Almerigo Grilz, fra sogni giovanili, il mito del viaggio, la politica iniziata da ragazzo e lasciata per un'altra passione, quella del giornalismo. Il senso della mostra *I mondi di Almerigo*, curata dal giornalista professionista Pietro Comelli e dal ricercatore storico Andrea Vezzà, diventa una sorta di viaggio dall'11 aprile 1953 al 19 maggio 1987 per raccontare la storia di un triestino e di Trieste. E come si fa senza Wikipedia? Usando il materiale cartaceo e fotografico lasciato dal protagonista. Fonti primarie che descrivano il ragazzo, il liceale, il dottore in Giurisprudenza, l'uomo, il reporter. Una documentazione archivistica ricca e ben conservata, come si usava fare – per chi ne era capace – prima dell'avvento del digitale. Quest'ultimo mezzo ha rivoluzionato il mondo ma, a detta dei sociologi e dei politologi, rischia anche di cancellare intere generazioni e storie vissute proprio per l'incapacità di conservare e datare la propria memoria in un raccoglitore fotografico. Ormai le foto restano su una card di memoria, sul proprio profilo di Facebook oppure caricate su Twitter e Instagram. Un blackout potrebbe cancellarle da un momento all'altro, la pigrizia rischia di fare altrettanto. Lasciando il campo al nulla o, peggio, agli stereotipi.

La carta e il digitale

Sempre meno persone scelgono la stampa su carta fotografica da conservare in un album assieme ai propri ricordi che diventano storia e storie. Almerigo Grilz invece lo faceva quasi in modo maniacale. Non ha attraversato l'era del digitale e chissà come l'avrebbe affrontata, vissuta e sfruttata. Se ne è andato troppo presto, a soli 34 anni, con la cinepresa in mano in terra d'Africa filmando una delle tante, troppe guerre che insanguinano ancora oggi quello sfortunato Continente. Almerigo Grilz ha lasciato una memoria di immagini fatta di fotografie, quadri, disegni e scritti che raccontano non solo Trieste. Dal 1953 al 1987, l'anno della sua nascita a Trieste e quello della sua morte a Caia in Mozambico. È un personaggio che ha attraversato il tempo cavalcando i cambiamenti e viene ricordato dalla sua città anche con una strada a lui intitolata nel rione di Barcola: "Almerigo Grilz 1953-1987, giornalista" recita la targa in marmo alle porte del Comune di Trieste. Ma il suo nome è presente anche nell'atrio del palazzo in corso Italia 13 che ospita la sede triestina dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia e dell'Assostampa. E poi compare sul monumento eretto in Normandia a Bayeur, prima città francese a essere liberata il giorno dopo il D-Day, che *Reporters sans frontières* ha voluto dedicare a tutti i reporter uccisi nel mondo dal 1944.

Il prezzo pagato da Trieste per l'informazione

Almerigo Grilz è stato il primo giornalista italiano caduto in uno scenario di guerra dopo il secondo conflitto mondiale. È un tributo di sangue per l'informazione, fra giornalisti e cineoperatori uccisi durante lo svolgimento del proprio lavoro, che ha visto purtroppo Trieste pagare un prezzo altissimo. Dopo Grilz il giornalista della Rai regionale del Friuli Venezia Giulia Marco Luchetta, assieme agli operatori Alessandro Ota e Dario D'Angelo, morirono il 28 gennaio 1994 colpiti a Mostar da una bomba mentre stavano girando un servizio sulla guerra in Jugoslavia; il fotografo e cineoperatore Miran Hrovatin, invece, venne ucciso il 20 marzo 1994, assieme a Ilaria Alpi di Rai3, in un agguato a Mogadiscio dove si trovava per seguire la guerra in Somalia. Una passione per riprendere, fotografare e scrivere non comune quella dell'inviato di guerra. Il giornalista free lance Almerigo Grilz aveva prima fondato il Centro Nazionale Audiovisivi di Trieste, sposando quel mestiere e scegliendo, a metà degli anni Ottanta, di lasciare la politica che lo aveva visto fra i protagonisti degli anni Settanta a Trieste. Una militanza, durante una stagione dura e controversa ma anche affascinante, che lo aveva poi portato a sedere anche sui banchi del Consiglio comunale di Trieste nei primi anni Ottanta. Una carica che aveva lasciato, dimettendosi, per svolgere a tempo pieno la professione giornalistica. Lavoro che lo teneva lontano da Trieste anche dieci mesi all'anno.

Macchina fotografica e materiale

Una passione per il viaggio, in realtà, inseguita fin da ragazzo girando l'Europa in auto-stop. È proprio questa voglia di varcare i confini, per poi raccontare al ritorno agli amici triestini le proprie esperienze, a essere ampiamente documentata nelle fotografie conservate da Almerigo Grilz. Assieme al suo percorso formativo al liceo Galilei e poi alla facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo triestino, attraverso anche una valanga di disegni, fumetti, ritratti e quadri in china. Un tratto inconfondibile e originale come inconfondibili sono gli scatti della Trieste immortalata negli anni Settanta. Ecco che la mostra *I mondi di Almerigo* vuole proprio raccontare il personaggio senza nascondere nulla o soffermarsi unicamente su una parte della sua esistenza, ma abbracciando la sua breve ma intensa vita nel complesso. Perché i mondi sono tanti da raccontare e tutti con materiale inedito e originale. La mostra comprende circa 60 pannelli di formato variabile che, in un percorso strettamente cronologico, ripercorrono le esperienze fatte da Almerigo Grilz. Ecco allora i manifesti formato 70x100 centimetri da lui disegnati messi in cornice, accompagnati da una breve didascalia che contestualizza l'argomento, accanto alle fotografie che si presentano in bianco e nero e a colori, riprodotte in formato 50x70 centimetri stampate su pannelli in forex, anche in questo caso con una spiegazione dell'immagine. E poi i quadri in china, acquistati da una galleria d'arte a cui li aveva venduti proprio per viaggiare, che gli valsero da ragazzo anche un premio nazionale, assieme all'esposizione dei personaggi inventati per le "strisce" durante la scuola e la visione particolare di Trieste disegnata con un semplice pennarello. Disegni da esporre, a seconda delle dimensioni, in cornice oppure in due teche di vetro. Non potranno mancare gli articoli e gli scatti di reporter di guerra realizzati negli anni Ottanta, che lo portarono a fondare l'Albratoss press agency, in qualità di giornalista stimato a livello internazionale. Le fotografie anche qui a colori e in bianco e nero, in diversi formati 50x70 70x100 100x140 centimetri, saranno stampate su pannelli in forex e accompagnate dai giornali originali dell'epoca in modo da contestualizzare il periodo storico.

Una mostra itinerante con esperti del settore

Il piano promozionale della mostra consiste principalmente nell'affissione di 500 manifesti pubblicitari equamente divisi in formato 70x100 centimetri e 100x70 centimetri, assieme alla creazione di una pagina web dedicata, oltre che alla diffusione dell'evento tramite i mass-media tradizionali (giornali, televisioni e radio) e anche i social-network. È prevista la distribuzione ai visitatori di un depliant pieghevole illustrativo a tre ante formato chiuso 21x29,7 centimetri e la produzione di un catalogo a colori, che ospita integralmente il materiale esposto nella mostra. Visite guidate saranno fissate con cadenza settimanale, effettuate direttamente dai curatori dell'iniziativa assieme a giornalisti professionisti, agli amici di Almerigo Grilz, con esperti di grafica e fotografi che andranno a descrivere e analizzare il

materiale esposto. Una mostra non solo per Trieste. L'inaugurazione è prevista simbolicamente l'11 aprile, giorno della nascita di Almerigo Grilz, per terminare il 19 maggio, data invece della sua morte. Nel 2017, infatti, ricorre il trentennale.